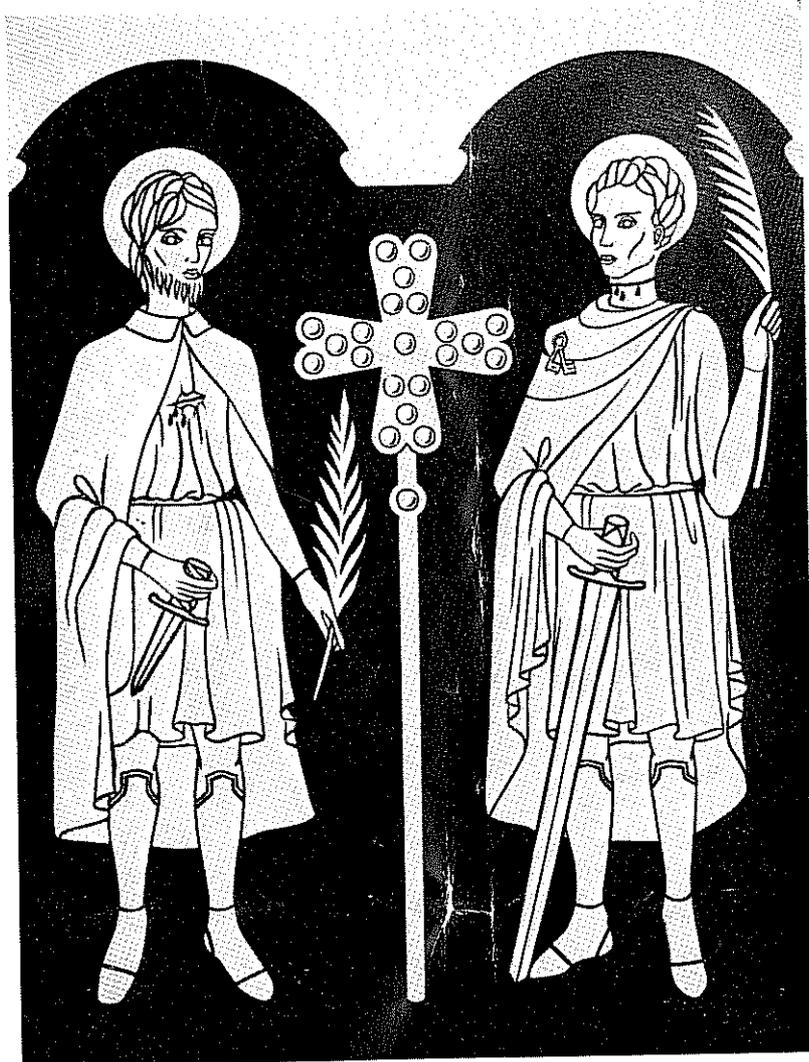


La terra di Varese ha i suoi Santi Martiri



Sant'Imerio e San Gemolo

ANNO DOMINI 1001

FRANCESCO GALLI

Luis Bruell'
Gola Mappo
1988 - 14/1
R

Il martirio
dei Santi
Gemolo
ed Imerio

PRECEDENTI STORICI

Arduino marchese d'Ivrea, verso la fine del secolo X, per i suoi precedenti di lotta contro le esenzioni e le libertà vescovili, raccoglieva le aspirazioni di grandi e piccoli Vassalli. Così i conti fratelli Ugo e Berengario, figli del conte Sigfredo del Seprio, fecero lega col marchese d'Ivrea.

Questi conti fratelli avevano usurpato in Arcisate l'autorità signorile sulle Valli Ceresio, Ganna e Marchirolo e la facevano da padroni.

Si servivano di pattuglie di turno, costituite di un comandante e di un numero vario di uomini, ladroni e violenti che ingiustamente molestavano abitanti e viandanti.

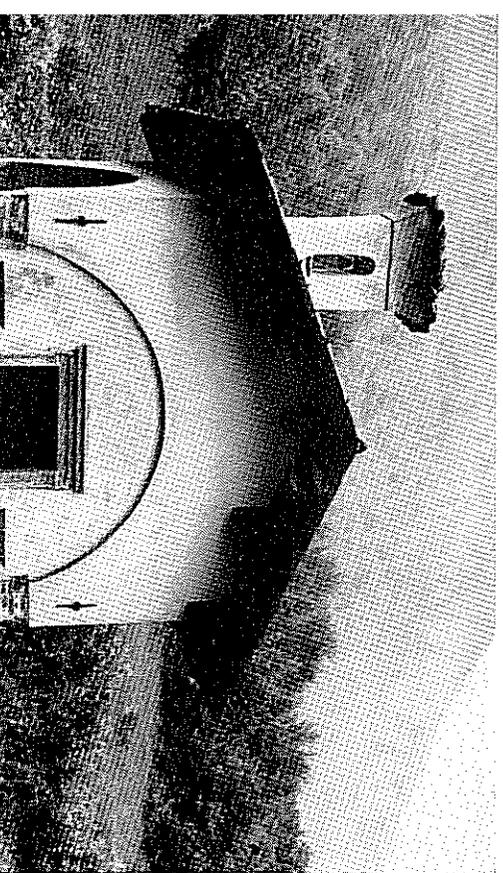
I suddetti conti così si comportavano per odio all'imperatore ed all'Arcivescovo di Milano che era grande Vassallo dell'imperatore.

LA COMITIVA ULTRAMONTANA

Infatti avvenne che nel febbraio 1001, una piccola comitiva di pellegrini romei, composta di un Vescovo ultramontano e di due persone del seguito, il nipote Ge-

molo ed il gentiluomo Imerio, sul far della notte si attendarono in Valmarchirolo per il riposo.

La notte fu propizia agli sgherri del tristo signore, che derubarono il Vescovo della sua cavalcatura e di quanto possedeva. Accortosi il mattino del 4 febbraio di quel sopruso, il nipote ed il compagno di viaggio decisero di ricercare ed affrontare i furfanti, perchè, mossi dalla fede cristiana, avevano seguito il loro Vescovo per assicurargli il compimento della sua missione; infatti il Vescovo si era messo in viaggio per trovare missionari che sapessero tracciare i solchi del Vangelo e diffondessero il regno di Dio tra gli uomini del suo paese.



PIU' GENEI

I due messaggeri trovarono in Valgia di Rosso da Uboldo, il più terribile di susciare gli impulsi evangelici, rivotito che però scatenò un duello d'anno

Così pregarono: « Per amore di Gesù Cristo restituitel! Un lungo viaggio al nostro Vescovo! Per amore dei santi Paolo, vi preghiamo: restituite al Vespagnanno a Roma, quanto è necessario

Ma il Rosso, incapace di grazia, osò che ci pregate volete morire per amore troncato o in altro modo?».

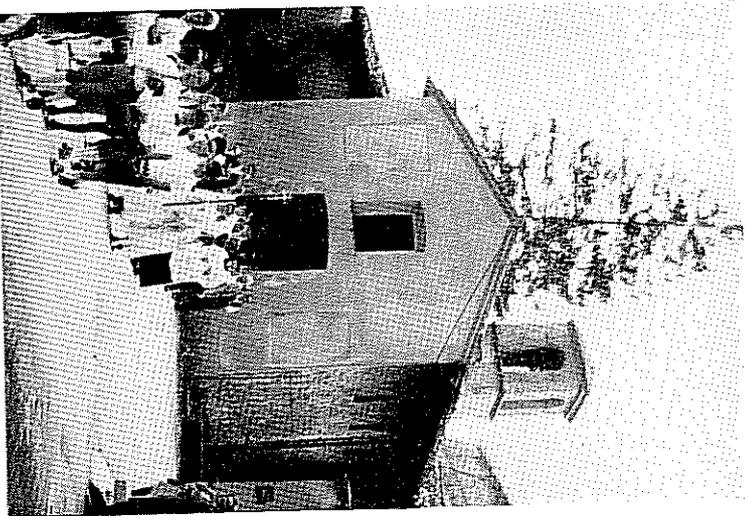
« Per amore di Cristo e degli Apostoli accettiamo quelle sofferenze che volete spose Gemolo, sperando di mansuafare nequizia colla dolcezza della parola.

Ma senza indugio il crudele brigante a Gemolo, ed i suoi ribaldi pugnalarono

DOPO QI

I Valligiani costernati compresero si

sepolcra nel luogo santo della loro chiesa; ai lati della tomba applicarono l'effigie di Imerio raccolta nell'aureola, ed allo stesso modo l'effigie di Gemolo (voltero la croce gemmata astile a ricordo del fervoroso Vescovo).



La chiesa che per secoli custodì
la tomba di S. Imerio.

Il Vescovo in pianto per la sorte iniqua sofferta dai suoi compagni pellegrini, si accinse a seppellire con le sue sante mani il suo nipote Gemolo. Egli aveva coltivato nell'animo di essi lo zelo di operatori del Vangelo e la legge dell'apostolato per l'avvento di Cristo; ebbe la irrefutabile prova di vedere il volto della Chiesa pronta al sacrificio.

Quando scorse il nipote di ritorno a cavallo, nello spasimo della morte, in atto di fermare il capo colle proprie mani sul suo tronco, capì che questa immolazione era gradita a Dio, ed il prodigio lo persuase che quelle anime privilegiate erano splendore della Chiesa.

Fece una piccola preghiera: « O Signore, insegnami il cammino! dammi la gioia della tua presenza! ».



Ganna — La nobile pietra dell'antica chiesetta (Sec. VII) di S. Michele Arc. significò poi la sua nobiltà poggiata per molti secoli sulla tomba del Santo Martire. Senza nome, aggettivo e data, merita la riconoscenza della Storia perchè ha ricordato un avvenimento che sarebbe sfuggito. Ha dato luce alla speranza di scoprire le Sacre Reliquie e di fissare nella mente popolare la realtà dell'eroico martirio all'anno 1091.

PER IL « PASSO DEL VESCOVO »
LASCIO' LA VALGANNA

Dio gli aveva dato una vocazione santa per un piano tutto di Dio, l'evangelizzazione, e proseguì la sua missione presso Papa Silvestro II e l'incontro anziché a Roma, avvenne a S. Appollinare in classe di Ravenna, presentandosi al Papa quale Poppo Vescovo di Cracovia, inviato dal metropolita Gaudenzio di Gnezno, col beneplacito del Duca di Polonia.

Silvestro II l'accolse con benevolenza, lo consolò per il grande sacrificio, l'assicurò del suo interessamento, lo confortò con la santa benedizione apostolica al suo sacro ministero, a tutto l'episcopato ed alla sua nazione da convertire al Vangelo.

A MISSIONE COMPIUTA,
LA DISPOSIZIONE DEL PAPA

Il Vescovo Poppo ritornò sul luogo del Martirio e fece voto di erigere a Ganna una chiesa in onore del Santo Martire Gemolo e di raccogliervi i suoi resti gloriosi.

Il Papa impegnò subito Romualdo di Ravenna il quale verso la fine del 1001 mandò in Polonia due suoi discepoli, il sacerdote Benedetto beneventano e Giovanni suo compagno di romitaggio, ai quali sui luoghi del loro ministero si unirono due sacerdoti polacchi, Isacco e Matteo ed un servo, Cristino. Tutti però nella notte dal 10 all'11 novembre 1009 furono martirizzati. Ora si chiamano i cinque fratelli martiri.

Alla fine del gennaio 1002, dopo la morte dell'imperatore Ottone III († 23 gennaio 1002), il Papa Silvestro II

l'imperatore destinandolo a recarsi in Polonia per evangelizzare quegli infedeli.

Bruno di Kerfurt si recò dapprima in Ungheria, nella Russia e si spinse sino nell'Inghria, e poi coll'accordo del Duca di Polonia si recò a continuare l'evangelizzazione dei Prussi, già iniziata dal Vescovo di Praga Adalberto, dei Prussi, già iniziata dal Vescovo di Praga Adalberto, ivi martirizzato il 23 aprile 997. Ma anche Bruno di Kerfurt ed i suoi diciotto compagni furono coronati dal Martirio cristiano il 9 marzo 1009.

INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO
ARNOLFO II

Invero il culto dei Santi Martiri Gemolo ed Imerio iniziò subito e saldamente si confermò, con la commemorazione del dies natalis di S. Gemolo a Ganna il 4 febbraio, ed il 5 febbraio a Bosto per S. Imerio.

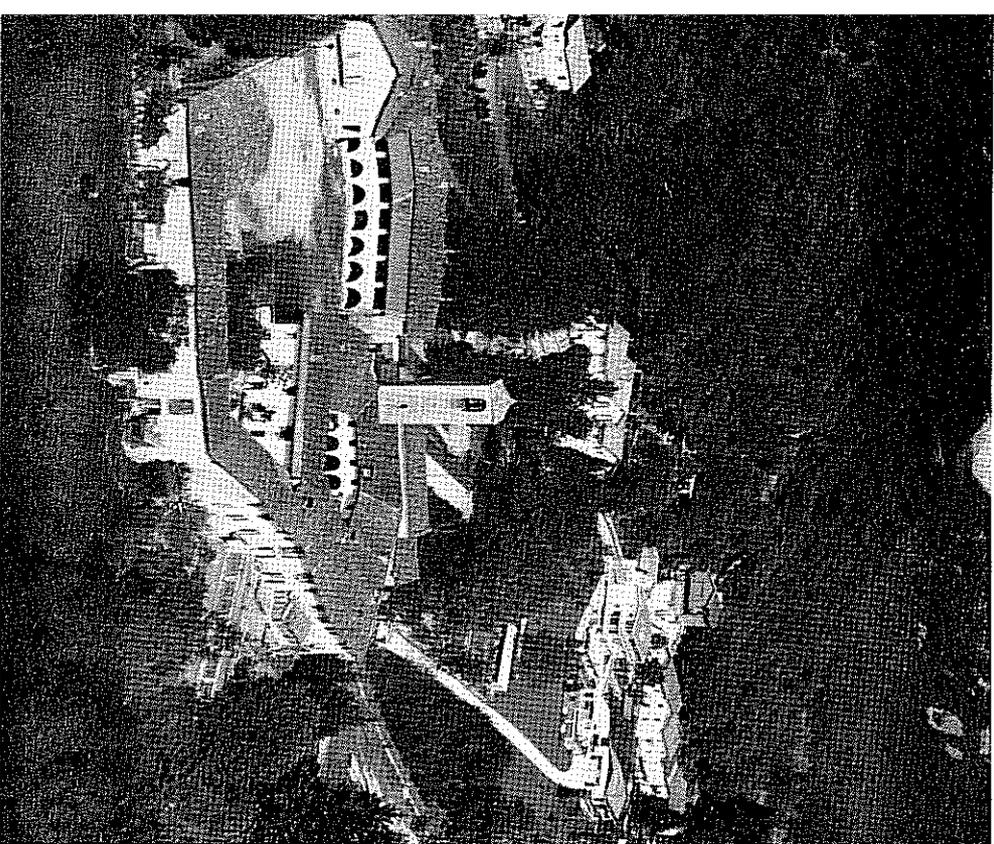
L'Arcivescovo Arnolfo II riuscì solamente nel 1014 a denunciare ad Enrico II, imperatore Santo, l'usurpazione compiuta dai conti del Seprio, e le loro malefatte in Valganna e in Valmarchirolo, sicchè l'imperatore autorizzò allora il gran Vassallo Arcivescovo Arnolfo II a destituire i conti del Seprio, ed a confiscarne i beni.

Infatti l'Arcivescovo sconfisse i soldati del Seprio nella battaglia di Arcisate nell'anno 1015, spodestò i conti, confiscò molti beni di cui fece dono alla Chiesa milanese, istituì la Canonica del Duomo (1) in Arcisate, dalla quale vennero gli ecclesiastici Attone, Arderigo ed Ingrizone, che si fissarono presso la tomba di S. Gemolo, ampliarono la chiesa fatta costruire dal Vescovo Poppo di Cracovia,

(1) Una specie di casa per vacanze estive, oppure una casa di studio seminarario?

raccolsero dagli anziani superstiti le notizie di quell'aggressione, e composero il martirologio del Santo con l'accenno del compagno di viaggio, sepolto a Varese nella chiesa di S. Michele Arcangelo in Bosto.

Consta che ciò avvenne nell'anno 1047.



In seguito, nel 1095, quegli ecclesiastici, col privilegio di esenzione dall'autorità arcivescovile milanese (1), concessa da Arnolfo III (1093-1097) ebbero l'imposizione di conservare il rito ambrosiano, e si aggregarono ai benedettini cluniacensi riformati di Fruttuaria nel Canavese di Piemonte; e la chiesa migliorata fu consacrata al titolo di S. Gemolo m. dall'ambrosiano Arcivescovo Uberto da Pirovano nel 1160.

IL CULTO DEI MARTIRI

Mentre nell'Abbadia di S. Gemolo M. si salmodiava, si celebrava e si glorificava il Santo Martire, nelle terre vicine e lontane, come nella Valle Leventina, nel Mendrisiotto e nel Ceresio a Viggìù, a Induno e a Varese i devoti beneficiavano di grazie e prodigi.

Nel 1564 fu costituita la parrocchia di Ganna ed il culto a S. Gemolo fu praticato dai fedeli, anzi si estese.

Narrano che S. Carlo Borromeo, il 15 dicembre 1577, di ritorno dalle Valli Svizzere, passò da Ganna, volle visitare la sorgente « sacra » sul posto del Martirio e raccolse per devozione alcune pietre macchiate di rosso sangue.

L'antica collegiata di S. Vitore M. in Casorate Primo tenne d'allora sino ai nostri giorni il simulacro di S. Vitore M. e di S. Gemolo M. sull'altare maggiore.

Busto Arsizio mise la sua speranza in S. Gemolo nei giorni della sofferenza e della morte; lo prova la chiesa lazzaretto in camposanto in cui l'effigie di S. Gregorio M. e di S. Gemolo M. sono ornamento dell'altare.

(1) Vedi studio del sac. Achille Ratti: *Bolla milanese a Moncalieri ed una leggenda inedita di S. Gemolo in Ganna*. In Archivio Storico Lombardo

Pure la chiesa del Santo Redentore di Tradate ha una cappella dedicata a S. Gemolo M. con una egregia tela dipinta da Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone (1571 - Piacenza 1626).

A Malnate, la frazione di Rovera, detta « terra di S. Gemolo » aveva la chiesa intitolata al Santo e festeggia il suo giorno.

Il Capitolo canonico della prepositura di Arcisate ha suo patrono il Martire S. Gemolo.

Il culto di S. Imerio M. fu sempre fervoroso nella primitiva chiesa di S. Michele Arcangelo di Bosto, curata dal capitolo canonico di S. Vittore M. di Varese e poi dalla parrocchia di Bosto. Il Santo fu il primo a svegliare l'iniziativa del riconoscimento delle sue reliquie, ordinato da S. Carlo Borromeo, arcivescovo, fino dal settembre 1574; esse furono poi scoperte l'8 febbraio 1928, ed il Ven. Card. Ildelfonso Schuster, arcivescovo, ne confermò il culto con decreto 14 agosto 1938 e modificò il titolo della chiesa, chiamandola di S. Imerio in S. Michele Arcangelo.

Le reliquie di S. Gemolo M. furono trovate nella Abbazia di Ganna nel 1939, e vi furono riportate dal Ven. Card. Ildelfonso Schuster, personalmente, previa lettera pastorale « *Il corpo di S. Gemolo M.* » al Rev. Priore Parroco ed a tutti i fedeli ivi convenuti il 15 agosto 1941.

La Messa propria di S. Gemolo fu concessa dalla Sacra Congregazione dei Riti di Roma il 12 febbraio 1960 per l'interessamento dell'Arcivescovo Card. G. B. Montini ora Sommo Pontefice Paolo VI.

Queste le affermazioni comprovate dalla presenza, dalla collaborazione e dalle ricerche del Sacerdote Galli

don Francesco già Priore Parroco dell'Abbadia di S. Gemolo M. di Ganna dal novembre 1937 sino al 30 maggio 1953.

GIACULATORIA: *O Signore glorifica i tuoi servi, i tuoi Martiri e nostri santi Patroni Gemolo ed Imerio M.M.*

Disegno a penna: S. Carlo Borromeo alla sorgente dei sassi macchiati di rosso sanguigno in Valgranna. Figure dei Santi Gemolo ed Imerio, di Don Achille Ratti e del Ven. Card. Schuster.

